

Cremona Teramo Enna al 100%

La Federazione di CREMONA ha versato la somma di lire 12.700.000 raggiungendo il 100% dell'obiettivo.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comunicato congiunto fra il PCI e l'FLN algerino

A pagina 12

La DC e il Meridione

DA QUALCHE tempo la DC sembra investita da una ventata meridionalista, come già altre volte le è accaduto all'approssimarsi delle elezioni.

Evidentemente la gravità della situazione meridionale (l'ultima drammatica denuncia è venuta dalle migliaia di cittadini che si sono stretti attorno al compagno Longo durante il suo viaggio in Irpinia e nel Sannio), deve aver suggerito il tono preoccupato ed insieme prudente circa gli impegni programmatici che Colombo vorrebbe inquadrare in una prospettiva che arrivi al 1980.

IN REALTÀ la DC non ha mai avuto una propria originale iniziativa meridionalista. Le leggi degli anni '50 le furono strappate dal movimento contadino, applicate di malavoglia e subito poste al servizio dei monopoli che se ne servirono per costruire in Italia buona parte dell'industria chimica.

Ma la DC incontra nel suo seno stesso un altro limite altrettanto pesante all'assunzione di posizioni rinnovatrici. Nel Mezzogiorno la DC non è altro che un coacervo di gruppi di potere, di notabili vecchi e nuovi, annidati dovunque, nei comuni e nelle province, nelle banche, negli enti pubblici, persino nei sanatori.

IN QUESTE condizioni nemmeno la più edulcorata delle programmazioni o la più elastica delle scelte politiche sono possibili. Occorre perciò avere una posizione nazionale che dia l'impressione della serietà e che serva a coprire la pratica del governo. Si ammoderna così il vecchio sistema giolittiano, e il trasformismo torna ad essere il metodo essenziale di governo del Mezzogiorno.

Non sono mancate, è vero, nel movimento cattolico e nella stessa DC voci che hanno avuto l'accento della sincerità nel denunciare questo stato di cose. Ma finché queste forze non arriveranno ad una assunzione di responsabilità, esse non saranno altro che un elemento del gioco trasformista che le tollera per assegnare ad esse un preciso ruolo di copertura.

Napoleone Colajanni

La battaglia delle sinistre ottiene un primo risultato alla Camera

Revisione del Concordato Imposto il principio ma il governo si sottrae ad un impegno preciso

Moro strappa la fiducia sulla generica mozione del centro sinistra ed ottiene la rigida delimitazione della maggioranza - Il compagno Natoli riafferma la coerenza della politica del PCI verso i cattolici e sottolinea l'attualità di una seria revisione del Concordato - La dichiarazione di voto di Basso

Il dibattito sulla mozione del compagno Basso per una revisione del concordato tra Italia e Santa Sede si è ieri concluso con l'approvazione da parte della Camera (304 voti favorevoli e 204 contrari) della mozione presentata, a nome dei gruppi della maggioranza, dal socialista unificato Ferri, dal dc Zaccagnini e dal repubblicano La Malfa.

La mozione di maggioranza, che rappresenta un passo avanti sulla via della revisione, ma i cui limiti e la cui genericità sono stati rilevati dal compagno Natoli nella sua dichiarazione di voto e durante l'intervento nella discussione generale, è passata grazie al ricatto del voto di fiducia cui Moro, ormai, è solito ricorrere per costringere alla unità i parlamentari dei partiti al governo.

Infatti quest'ultimo documento è stato approvato soltanto coi voti del PSU, PRI e DC; voto contrario hanno dato i comunisti, i socialisti unitari e i liberali. Non sono state invece votate proprio perché era stata posta la questione di fiducia.

Non sono mancate, è vero, nel movimento cattolico e nella stessa DC voci che hanno avuto l'accento della sincerità nel denunciare questo stato di cose. Ma finché queste forze non arriveranno ad una assunzione di responsabilità, esse non saranno altro che un elemento del gioco trasformista che le tollera per assegnare ad esse un preciso ruolo di copertura.

f. d'a. (Segue in ultima pagina)

La protesta col sangue



SAIGON — Il leader buddista Try Quang (al centro seduto a terra) sta leggendo ai giornalisti tre lettere di protesta per la condotta americana nel Vietnam, scritte con il sangue. Una di esse è indirizzata al presidente Johnson. A sinistra, il monaco buddista Thich Tan mentre scrive con il proprio sangue un'altra lettera di protesta contro i bombardamenti USA.

(A pagina 12 le notizie)

Novella alla conferenza della CGIL

CONQUISTARE CON L'UNITÀ PIÙ SALARI E OCCUPAZIONE

Presenti all'assise confederale delegazioni della CISL, UIL e delle ACLI — Sottolineati i passi in avanti fatti dal dialogo fra i sindacati: nuove proposte concrete di incontro — Il grave divario fra salari e produttività, insieme alla carenza dei posti di lavoro, al centro delle preoccupazioni dei sindacati — Oggi il dibattito prosegue nelle commissioni

L'unità sindacale va avanti. La ricca e articolata esperienza di questi ultimi due anni non ha rappresentato solo una positiva stagione per il mondo sindacale, ma una tappa importante, forse decisiva sulla strada dell'unità organica dei sindacati italiani. Quest'aria si respira alla Conferenza nazionale consultiva della CGIL, che si è aperta oggi ad Anicia nella sede del Centro studi della Confederazione, con una introduzione del segretario generale, compagno Novella. Di questa ricca e articolata esperienza la Conferenza vuole fare il punto e, nello stesso tempo, ricavare tutte le indicazioni per andare avanti sulla strada dell'unità. Questo, ha dichiarato Novella, non è un obiettivo storico ma politico

dei lavoratori italiani. «Lo scopo essenziale di questa nostra Conferenza — ha detto subito Novella nel suo rapporto — è quello di dare un nuovo ulteriore impulso alla politica di unità della CGIL e, nello stesso tempo, di allargare il contributo della CGIL al consolidamento, alla estensione e all'intensificazione dei processi unitari che caratterizzano la situazione. L'iniziativa e l'azione del movimento sindacale italiano». Settecento delegati, in rappresentanza di Camere del Lavoro, sindacati, sezioni di fabbrica, con un applauso hanno sottolineato che, a prescindere dalle divergenze che su questo o quel problema ci possono essere, questo è l'impegno di tutta la CGIL. Segno

Come nascondere il laburista

Il Congresso laburista che reclama la immediata e totale dissociazione dell'Inghilterra dalla guerra americana nel Vietnam, nonché l'espulsione della Grecia dalla NATO non è un argomento facile per la stampa italiana. Lo comprendiamo benissimo, conoscendo il pruriginoso e il serissimo delle centrali di informazione borghesi. Ma ci dispiace che non abbiano fatto un lavoro di ricerca di notizie più importante di quello che è la notizia più importante giunta ieri sui tavoli della redazione del giornale. E gli altri giornali quotidiani d'Europa se davvero «Wilson ce l'ha fatto» o se invece non è incerto in uno dei più vitiosi successi di tutta la sua carriera di statista. Quando a noi ci sentiamo perfettamente a posto con gli obblighi della professione. Anzi, visto che siamo gli unici a dare la notizia col rilievo che merita, ci permettiamo di segnalare il nostro esempio: se proprio non si vuol imparare dal Times si vuol imparare dall'Unità.

(Segue in ultima pagina)

I compagni Lajolo e Nannuzzi chiedono che la Camera discuta sui reali poteri della Commissione di vigilanza

Televisione sotto inchiesta

I dirigenti della RAI-TV impediscono di fatto l'attività della Commissione - I parlamentari comunisti si dimetteranno dalla Commissione stessa se la Camera non affronterà al più presto l'urgente questione

Con una lettera indirizzata al Presidente della Camera dei deputati, Bucciarelli Ducchi, i parlamentari comunisti Davide Lajolo e Otelio Nannuzzi hanno chiesto che venga posta in discussione, in Aula, l'attuale impossibilità del Parlamento di assolvere la prescritta vigilanza sulla obiettività politica della RAI-TV. Soltanto un'ampia discussione in Assemblea, prosegue la lettera dei compagni Lajolo e Nannuzzi, che riconosca alla Commissione inter-

parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV i suoi poteri e le sue responsabilità di fronte al Parlamento ed al Paese «potrà farci deflettere dalla necessità di rimettere il mandato che a suo tempo ci venne affidato, per la dolorosa constatazione di non poter esercitare».

Il Parlamento doveva tutelare l'Esecutivo della Commissione potesse prendere visione delle successive puntate. È accaduto invece che la trasmissione è stata ripresa senza che la Commissione avesse il minimo di possibilità di far rispettare le sue decisioni... Lo stesso, e in modo più sistematico, accade nei telegiornali, i quali, nonostante i reiterati deliberati della Commissione, si continua a saturarli di notizie di parte,

TV la sospensione in attesa che l'Esecutivo della Commissione potesse prendere visione delle successive puntate. È accaduto invece che la trasmissione è stata ripresa senza che la Commissione avesse il minimo di possibilità di far rispettare le sue decisioni... Lo stesso, e in modo più sistematico, accade nei telegiornali, i quali, nonostante i reiterati deliberati della Commissione, si continua a saturarli di notizie di parte,

Una nuvola di fumo a forma di fungo nel Cagliariitano

MISTERIOSA ESPLOSIONE IN SARDEGNA

La popolazione avvertita con altoparlanti di non spaventarsi — Chi ha ordinato gli esperimenti: i tedeschi, gli americani o i canadesi della NATO?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

«Il sindaco avverte la popolazione che il giorno 5 ottobre, in agro di Serrenti, verrà fatto esplodere per esercitazione un ordigno che causerà un forte boato e un fungo simile a quello della bomba atomica. Si assicura la popolazione che l'ordigno è innocuo e nessun pericolo ne può derivare».

Più tardi, a Villasor, da 50 altoparlanti sistemati in ogni strada, veniva comunicata la notizia della simultanea esplosione di un ordigno simile al fungo atomico. E, dopo Villasor, lo stesso annuncio rimbombava per gli altri comuni del Campidano: da Decimomannu a San Sperate fino a Villasor.

Chi aveva ordinato l'esperimento? I tedeschi, gli americani o i canadesi della NATO? Il comando militare italiano? Le domande sono rimaste senza risposta. Si è parlato di ordini emanati da un certo numero di militari. Il «top secret» è durato fino alla tarda mattinata di oggi. Tra le undici e mezzogiorno, la popolazione di Serrenti e dei centri vicini ha visto una nuvola di fumo, alta 20 metri circa, levarsi dal territorio di uno stagno prosciugato.

«Lavoravo nel mio campo — ci ha detto un contadino —, quattro o cinque chilometri lontano dal luogo dell'esplosione. Prima ho sentito come una cannonata, e subito ho notato un suono di fungo, di quelli che si vedono al cinema o alla televisione quando mostrano lo scoppio di una bomba atomica. Ma era un fungo piccolo piccolo. Non ho provato paura. Però mi sento preoccupato: se che è attualmente in decisione di continuare certi esperimenti, finisce che ci sbrattano, come è successo a molti altri piccoli proprietari quando hanno allestito le basi di Teulada e di Perdadeddu».

«In caso di «fungo» è apparso in una località isolata, ma vicina al campo di Decimo, già usato dalla Luftwaffe durante l'occupazione. Un piccolo campo provvisorio, sorto nella seconda guerra mondiale, è attualmente una base dalle dimensioni gigantesche. E' anzi uno dei pochi campi in Europa usati come poligono di tiro. Nella insenatura di Capo Frasca i piloti si allenano quasi quotidianamente al lancio delle bombe e dei razzi. La zona — dichiarata territorio di guerra — è chiusa ad ogni traffico. Perciò i piloti possono sganciare il carico da grandi altezze e manovrare le armi di bordo con sicurezza. Fino a che — per qualche giorno imprevisto — gli apparecchi non si schiantano alla periferia dei centri abitati. Come è accaduto ripetutamente a Serramanna, nel Sulcis e nello Oristanese.

Qualche tempo fa una notizia apparsa su Der Spiegel suscitò scalpore. L'inviato del rotocalco tedesco occidentale scrisse: «I piloti della Germania di Bonn si sono rivelati i migliori fra quelli della NATO per lo sganciamento di bombe atomiche durante le esercitazioni che una volta l'anno si svolgono in Sardegna nella base di Decimomannu».

Giuseppe Podda

Washington

Rockefeller sarà presidente degli USA?

Johnson è sceso al 43 per cento

WASHINGTON, 5.

Un sondaggio di opinione eseguito dall'Istituto Gallup per la «Washington Post» indica che un'eventuale candidatura Rockefeller - Reagan per le prossime elezioni presidenziali otterrebbe il 57 per cento dei suffragi, contro il 43 per cento per la lista Johnson-Humphrey. Stando al sondaggio, dunque, Nelson Rockefeller potrebbe diventare presidente degli Stati Uniti se designato alla candidatura repubblicana nel novembre 1968. Fonti vicine al governatore di New York hanno riferito che negli ultimi tempi Rockefeller è lentamente scivolato dalle posizioni espresse due anni fa di pieno appoggio alla politica vietnamita di Johnson, ad una posizione di «profonda preoccupazione» per il largamento del conflitto e la mancanza di progresso nonostante tale allargamento. Nelson Rockefeller, si nutre, potrebbe dunque ritenere che la sua immagine con quella del «candidato di pace» che la corrente Case-Morton del Partito repubblicano vorrebbe designare allo scopo di battere Johnson.

Il Senato USA ha all'ordine del giorno per il 10 ottobre il senatore repubblicano Percy, la prima risoluzione sul Vietnam che sia stata presentata dopo quella resa con il nome del Godo del Tonchino, adottata due anni fa, e che ha fornito la base alla escalation americana nel Vietnam, grazie alla interpretazione largamente estensiva data da Johnson. La nuova proposta tende a ridimensionare il mandato al presidente per il Vietnam, e non si dice che la guerra vietnamita non dovrebbe essere — come è diventata — una guerra degli USA contro il Vietnam, e non si dice che l'approvazione da parte del Congresso di un aumento del dieci per cento della spesa sul Vietnam, una commissione della Camera dei rappresentanti aveva rinviato l'approvazione subordinandola a una riduzione delle spese federali.

Sul Nord Vietnam

I senatori del PSU chiedono la cessazione incondizionata dei bombardamenti USA

Una interpellanza al ministro degli Esteri, firmata a nome del gruppo socialista del Senato dal presidente del gruppo sen. Zannier e dai senatori Banti, Vittorelli e Jodice, chiede a Fanfani se «non ritenga necessario di insistere presso il governo alleato degli Stati Uniti d'America, affinché ponga incondizionatamente fine ai bombardamenti sul Vietnam del Nord allo scopo di accrescere le possibilità di iniziare trattative di pace».